

**IMPRESE** Il colosso internazionale giapponese (seguito da altri player esteri) è entrato nella società di elettronica industriale rilevando il 43%

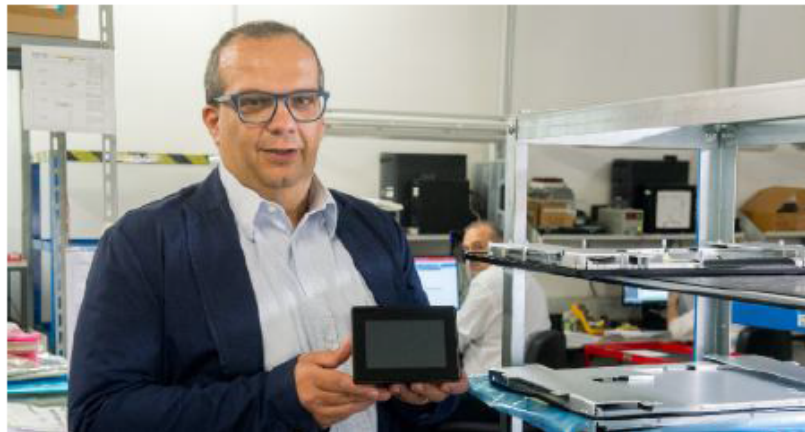
# Exor con Panasonic cresce e rilancia

Nuove sedi a Verona e all'estero. L'ad Pace: «Siamo in cerca di talenti, ne stiamo assumendo una ventina»

**Manuela Trevisani**

●● Nuove sedi e siti produttivi all'estero. Il quartier generale di San Giovanni Lupatoto che si espande con l'acquisto di un altro stabile. E poi ancora. Il colosso internazionale giapponese Panasonic che, con altri investitori esteri, acquisisce il 43% del capitale, e una nuova azienda che entra nella holding. Si tratta della Exor International spa di San Giovanni Lupatoto che non si è fermata durante questi due anni di Covid, anzi. E ora, oltre ad un nuovo sito, sta assumendo altre venti persone. Nata come produttrice di dispositivi elettronici, si è affermata nel mondo delle piattaforme digitali per il settore industriale e nelle soluzioni di Industrial IoT (Internet of Things) ed Edge Computing avanzate. In altre parole, display dalle molteplici applicazioni: sui macchinari industriali dei più svariati settori, nel mercato marino (per le cabine di comando di yacht e mercantili), nell'automotive pesante (gru, carrelli elevatori), nel settore minerario, nella building automation.

**Dipendenti ed estero** Dallo stabilimento di San Giovanni, che ha in capo ricerca, sviluppo e produzione, e conta 150 dipendenti, escono circa 150 mila pezzi ogni anno, per un fatturato in crescita costante. «Nel 2021 il volume d'affari della sede veronese si è attestato sui 40 milioni di



Giuseppe Pace Amministratore delegato e socio della Exor International di San Giovanni Lupatoto

euro, rispetto ai 36 milioni del 2020 (+10%), con una quota di export pari circa al 70%», spiega Giuseppe Pace, ad e socio di Exor International. «Il fatturato consolidato ammonta a 49 milioni». La Exor, infatti, conta diverse filiali in tutto il mondo: Stati Uniti, Germania, India, Croazia, Oceania ed entro aprile è prevista l'apertura di Exor China, a Shanghai.

Ma le novità non si fermano qui. Exor è controllata dalla holding di gruppo, Holdex, che detiene anche altre due società: Corvina, che si occupa di cloud e servizi di digitalizzazione e ha sede sempre a San Giovanni, ed Exor Ems, realtà nata a gennaio con l'affitto di ramo d'azienda di DM Elektron, azienda friulana specializzata in schede elettroniche, dove sono operative 18 persone e che gestisce un sito produttivo con 42

dipendenti in Romania. «Negli anni della crisi anche la nostra società è stata colpita da una rilevante perdita di fatturato», prosegue Pace. «Siamo riusciti però a voltare pagina, sviluppando collaborazioni con aziende internazionali e aprendo il capitale a nuovi investitori, fino a ottenere nel 2020 la partecipazione di Panasonic, oggi socio di minoranza di Exor».

**Liquidità e nuovo stabile** Anche grazie a questa iniezione di liquidità l'azienda di San Giovanni ha appena acquistato un nuovo stabile, sempre in via Monte Fiorino: un investimento da 5 milioni complessivi. «La palazzina avrà tre piani: al primo ci sarà la produzione, al secondo servizi per il welfare tra asilo nido aziendale, area mensa e foresterie per gli ospiti, mentre il terzo lo offriamo al Comune

per attività destinate alle scuole», spiega l'ad di Exor. «Noi siamo sempre alla ricerca di nuovi talenti: in questo periodo stiamo assumendo venti persone. Gli ordini ricevuti sono il doppio dell'anno scorso: se non fosse per la difficoltà di reperimento dei componenti legata alla pandemia, il tasso di crescita sarebbe velocissimo».

L'ultima novità riguarda la sede americana. «In maggio abbiamo acquistato un fabbricato per replicare una parte di produzione negli Stati Uniti in modo da soddisfare meglio le richieste di quel mercato», conclude Pace. «A coordinare la produzione sarà poi l'intelligenza artificiale: analizzando vari parametri, come la disponibilità dei componenti o la vicinanza del mercato, si valuterà dove è più opportuno realizzare il prodotto richiesto».

**TECNOLOGIE E APPLICATE IN AZIENDA**

## Il 5G garantisce sicurezza senza fili né password

«Il 5G è una tecnologia abilitante, ovvero che abilita una rosa di possibilità che sarebbero normalmente precluse in un mondo senza fili», spiega Giuseppe Pace, ad e socio di Exor. «Attualmente nelle aziende viene utilizzato il wi-fi, che però presenta criticità tecniche in termini di sicurezza, performance, raggio di copertura e certezza della connessione. Il 5G, invece, porta nelle reti private la tecnologia finora utilizzata nel mondo cellulare, in grado di garantire sicurezza, larga copertura e robustezza di connessione, aspetti imprescindibili per alcune aziende».

Niente più fili, niente più password. Con il 5G è sufficiente installare una sim sui dispositivi da connettere e in automatico quella macchina si aggancia alla rete. «Noi abbiamo connesso in 5G la nostra linea di assemblaggio e ciò ci garantisce un miglioramento in termini di performance e di qualità», prosegue Pace. «Con questa nuova connessione infatti possiamo, dall'esterno, fare aggiornamenti del software, gestire la velocità della linea quando necessario,

controllare i dati in cloud in tempo reale e molto altro».

Altre possibili applicazioni a livello aziendale?

«Il 5G può essere utile sulle macchine in movimento, come i robot, intesi come trasportatori di merce in azienda», osserva Andrea Malagnini, It manager di Exor, «ma anche sulle macchine statiche, ad esempio dove ci sono isole di lavoro che devono essere ogni volta rimodulate per cambiare tipologia di prodotto: con il 5G è possibile, perché non necessita di fili».

Nello stabilimento è stato creato un vero e proprio laboratorio per testare la connessione delle apparecchiature. «Non si tratta semplicemente di connettere a Internet qualche macchina, ma di testare protocolli di comunicazione tra i dispositivi e il resto dell'azienda attraverso il 5G», conclude Malagnini.

«Il 5G può utilizzare le frequenze a 3,7 Ghz, quelle dei telefoni, oppure a 26GHz: qui sta la vera sfida dell'utilizzo del 5G, perché le performance sono molto amplificate rispetto al 5G dello smartphone». **M.Tr.**